

Em.mo e Rev.mo
Sig. Card. Agostino Vallini
Vicario Generale di Sua Santità
Piazza San Giovanni in Laterano 4
00184 ROMA

M. Rev. P. Saverio Cannistrà
Preposito Generale dei Padri Carmelitani Scalzi
Corso d'Italia 38
00198 ROMA

P. Aldino Cazzago
P. Provinciale dei Carmelitani Scalzi della Provincia Veneta
Vicolo Scalzi 13
Verona (VR)

Sig. Card. João Braz De Aviz
Prefetto della Congregazione
Per gli Istituti di Vita Consacrata
e le Società di Vita Apostolica
Palazzo della Congregazioni
Piazza Pio XII 3
00193 ROMA

S. Ecc. Mons. Guerino Di Tora
Vescovo titolare di Zuri - Ausiliario del Settore Nord della Diocesi di Roma
Piazza S. Cecilia 22
ROMA

E, per conoscenza:

Sua Santità Papa Francesco
Casa Santa Marta
00120 Città del Vaticano

Em.mo e Rev.mo
Sig. Card. Pietro PAROLIN
Palazzo Apostolico - Città del Vaticano
00120 ROMA

Roma, 13 Luglio 2015

Reverendi Padri,

sempre in rappresentanza di un folto gruppo di parrocchiani e frequentatori della Basilica di S. Teresa d'Avila in Roma, Corso d'Italia 37, faccio seguito alle precedenti lettere inviate via email e rimaste, fino ad oggi, senza risposta alcuna.

Ricordo che con l'ultima, in data 25.6 u.s., chiedevamo la possibilità che Lei in particolare, padre Cannistrà, partecipasse ad un'Assemblea, allo scopo di far conoscere ai suddetti parrocchiani e frequentatori le motivazioni del trasferimento dell'intero presbiterio di S. Teresa nonché le prospettive pastorali della Parrocchia stessa.

Abbiamo infatti appreso, a seguito dell'iniziativa isolata di uno dei parrocchiani, che Lei, Reverendo Padre Cannistrà, ha motivato con il normale avvicendamento, dopo un lungo periodo trascorso dai tre ecclesiastici in corso di trasferimento – padre Angelo Ragazzi, Parroco, padre Alessandro Donati, vice-parroco, e padre Fernando Taboni – nella Parrocchia di S. Teresa.

Abbiamo motivo di dubitare di tale spiegazione, e non solo perché il collaboratore parrocchiale designato, padre Gabriele Occhipinti, espleta il suo compito pastorale a Roma, da oltre vent'anni, ma perché, come sanno, con Lei, anche gli altri Reverendi Destinatari della presente, da tempo siamo venuti a conoscenza di fatti di grave rilevanza morale, imputabili ad un alto esponente della Curia Generalizia dei Carmelitani Scalzi.

Tali fatti ci sono stati raccontati, con abbondanza di dettagli - che ne confermano l'attendibilità - da laici direttamente coinvolti e che potrebbero rientrare nella categoria "adulti vulnerabili", contemplata nelle recenti disposizioni canoniche, innovatrici riguardo agli "atti di omissione" riferibili a vescovi e prelati in genere.

Come ben sapete, Reverendi Padri, e come noi stessi abbiamo appreso da un laico protagonista della vicenda riprovevole, un corposo dossier, comprendente la cronistoria degli accadimenti vergognosi e le dichiarazioni sottoscritte da alcuni dei laici coinvolti nei rapporti con l'alto prelado, è stato consegnato a S.E. Cardinale Vallini, il quale, a quanto è dato sapere, non ha ritenuto di ricevere il suindicato protagonista laico e si è limitato a fornire a Lei, Padre Cannistrà, l'indicazione di non indire nessun incontro con esponenti della comunità parrocchiale che, nelle sue diverse componenti, ne

aveva fatto richiesta (non soltanto gli ideali sottoscrittori della presente, ma anche esponenti dei gruppi neo-catecumenali).

Abbiamo dunque atteso fino ad oggi che, da parte di almeno uno dei Destinatari della presente, venisse un cenno di risposta; purtroppo, ci siamo trovati di fronte a un muro di silenzio che ha tutta l'apparenza di essere omertoso: in un'epoca in cui la chiesa non si sottrae al dialogo con tutte le comunità religiose, anche lontane dal Cristianesimo, siamo davvero addolorati di vedere ignorate le nostre rispettose istanze di fedeli. Perché veniamo privati della guida spirituale di pastori – e, in particolare, di un pastore, come Padre Alessandro Donati – allontanati senza la minima preoccupazione di ingenerare, nella comunità dei fedeli ignari dell'accaduto, sospetti a carico proprio di quei sacerdoti che non si sono macchiati, ai nostri occhi, di colpa alcuna? Per inciso, noi stessi abbiamo incontrato alcuni fedeli, ai quali il dubbio di colpe commesse dai tre sacerdoti era sorto, proprio in forza dell'inusuale provvedimento di trasferimento in blocco. Naturalmente, con loro abbiamo chiarito la situazione; ma con tanti altri?

Tutto questo, senza contare che il Padre responsabile degli atti vergognosi in questione – atti dei quali, abbiamo appreso, i vertici dell'Ordine che si sono succeduti negli anni, sia a livello di Preposito Generale che di Provinciale, erano stati messi al corrente, sempre avvolgendoli di un complice silenzio – potrebbe essere semplicemente trasferito ad altro incarico, in altra conventualità della Provincia Veneta, dove, presumibilmente, potrebbe continuare a indulgere alle sue debolezze.

In definitiva, verrebbe riservato un trattamento equivalente ai religiosi innocenti e a quello "colpevole". Ci auguriamo che non sia così, e che questa persona venga affidata alle cure di specialisti che - al di là del perdono dovuto a tutti i peccatori pentiti e decisi a non ricadere più nell'errore - ne possano seguire il recupero psichico, mentre si procede alle cure fisiche del caso.

Non tocca poi a noi ricordare, ricorrendone gli estremi, quanto prevede, in termini di sanzioni, il codice di Diritto Canonico. Tuttavia, nella nostra veste di fedeli, abbiamo il diritto-dovere di intervenire, indipendentemente dagli Organi collegiali istituzionali (come, ad esempio, il Consiglio Parrocchiale), nel caso venissimo a conoscenza di anomalie nella condotta pastorale delle nostre guide spirituali e/o dei loro superiori. C'è del marcio in Danimarca, si diceva nell'Amleto, e temiamo che ce ne sia anche fra le mura della Curia: ad esempio, non sono mai stati chiariti i motivi che, anni addietro, hanno indotto ad abbandonare l'abito talare un religioso come ██████████ di cui i parrocchiani avevano sempre apprezzato la preparazione biblica e la disponibilità pastorale. Per inciso, di questo grave episodio né il Parroco né

altri esponenti della Gerarchia avevano informato il Vescovo Ausiliare competente per territorio (del suo moto di sorpresa e del suo disappunto, siamo stati testimoni diretti).

Insomma, se fino ad oggi denunce e richiami non sembrano aver sortito effetti – oltre a quello del trasferimento a cui abbiamo accennato – ci auguriamo che, dopo questa nostra, Voi, Reverendi Padri, vogliate rivedere il vostro comportamento omissivo.

Laddove nessun segnale ci pervenisse, ci troveremmo nella condizione di non poter più impedire allo scandalo, fino ad oggi coperto da Voi, Reverendi Padri, di uscire dalle mura della Chiesa, fino a raggiungere i mass media; del resto, lo dice il Vangelo: occorre che gli scandali si manifestino...

Restiamo in rispettosa e fiduciosa attesa.

Giuseppe Del Ninno,

con un folto gruppo della comunità parrocchiale di S. Teresa d'Avila.